



Bimbi in orbita con Guidoni come maestro

L'astronauta italiano si fa divulgatore in un libro illustrato da Valente

L'avventura nello spazio è un bel modo per rimanere con i piedi per terra: è questo il messaggio dell'ultimo lavoro scritto a quattro mani dall'astronauta e astrofisico Umberto Guidoni e da Andrea Valente, che ne ha curato le illustrazioni. «Così extra, così terrestre» (Editoriale Scienza, 12,90 €). Dopo aver partecipato a due missioni Nasa, con lo Space Shuttle Columbia nel 1996 e con l'Endeavour nel 2001, Umberto Guidoni ha deciso di occuparsi di divulgazione scientifica. È stato così che nel 2005 ha fondato l'Associazione Spaziando, promuovendo incontri nelle scuole superiori e nelle università.

«L'obiettivo era di dare ai giovani tanti stimoli utili per le loro scelte di studio, di approfondimento. Poi c'è stato l'incontro con Andrea Valente, illustratore e scrittore per ragazzi, che mi ha discusso il mondo dei più piccoli. Oggi tengo molti incontri nelle scuole elementari e l'accoglienza è davvero sorprendente. Dopo un mio iniziale imbar-

razzo nel trovare il linguaggio giusto per comunicare loro concetti che spesso sono difficili e complessi, il risultato è stato straordinario. La capacità di immaginare, di fare deduzioni, collegamenti e di essere creativi è incredibile. Nascono domande e curiosità che diventano poi stimolo per realizzare nuovi libri da proporre a questi giovani e curiosi esploratori».

Dall'incontro con Andrea Valente è nato, nel 2007, «Marrino su Marte», una sorta di racconto allo stesso tempo di manuale, con indicazioni per chi da grande vorrà fare l'astronauta. «Marrino - osserva Guidoni - incarna l'ibrambino curioso, che non ha limiti alla sua fantasia e creatività e che esplora il mondo con l'aiuto di "zigioidi", rigorosamente tutto attaccato. Marrino è il personaggio che ricompare anche negli altri libri che ho scritto per i più giovani, da «Astròlibro dell'universo» fino al recente «Così extra, così terrestre» dove - tra curiosità, aneddoti e concetti scientifici - cerchiamo di spiegare l'utilità che hanno avuto ed hanno le missioni



spaziali nella nostra vita quotidiana».

A proposito di missioni spaziali, le imprese private che stanno realizzando nuovi veicoli spaziali preve-



La scienza che diverte

■ In alto: Cape Canaveral, partenza dello Shuttle che per la prima volta ebbe nell'equipaggio un europeo, Umberto Guidoni (foto sotto). Qui sopra: la copertina di «Così extra, così terrestre»

Medici bresciani con la passione per le parole e la scrittura

Due medici che hanno a cuore la «cura dell'anima». Sono specialisti della salute nella vita di tutti i giorni, Ombretta Piana e Giuseppe Tavormina, l'una dermatologa, l'altro psichiatra, ma da sempre coltivano, accanto alla «laboriosità» dal tratto tipicamente bresciano, la passione della scrittura. Ovvero per quel trarre grazie, col «penello» della parola, le sfumature di sentimenti e situazioni che toccano l'umanità di ciascuno di noi.

A presentatori, nel foyer del Teatro Sociale, è stata Elena Bonometti, curatrice con Mauro Barcellandi degli «Incontri sulla brescianità» promossi dal Cib, che ha sottolineato: «Può sembrare strano che due persone che studiano l'uomo dal punto di vista scientifico e secondo i parametri dell'oggettività possano contemporaneamente gestire il



Ombretta Piana e Giuseppe Tavormina

comparto della creatività e della scrittura tipica del poeta. Ma non dimentichiamo che l'hanno fatto grazie a letterati, che erano poeti, medici, scienziati, come Cechov, Bulgakov, Celine. Anche lo stesso Enzo Jannacci, cardiologo e cantautore». Ombretta Piana, nata a Brescia, attiva anche nell'volontariato (è croceverde), ha lavorato in un'azienda privata poetica a molti manoscritti sparsi, non ancora ordinati («Non usi nemmeno il computer», confessa), mentre Tavormina ha già dato alle stampe la raccolta «Parole di musica. Musica di parole», che evoca nel titolo l'esordio, fin da ragazzo, nella scrittura, ma per brani cantautorati.

Mauro Barcellandi e Cesira Giovanardi hanno interpretato una miscelata di ricerche dei due protagonisti, dai testi descritti al «tempo», al tema della natura per giungere al filone più introspettivo. «Scrivere per lo psichiatra è una forma di psicoterapia», afferma Tavormina - il tempo e l'essenza di un atto personale, va compreso nel suo peso e nella sua significanza. Credo che si debba vivere il presente, trando però le proprie radici dal passato». Ombretta Piana, che ha tra l'altro vissuto due anni in Arabia, ammette di avere una visione un po' «pessimista» della realtà e di scrivere per «sopravvivere alla quotidianità». «Oggi è tutto molto pesante», nota - «Non c'è possibilità di fermarsi a guardare un tramonto o contemplare il volto della luna».

a. l. ro.

Fede e cultura nel progetto educativo di Paolo VI

Il seminario dell'Università Cattolica ha ripercorso le tappe dell'impegno del Papa bresciano

«Questo seminario pone al centro il progetto educativo di Papa Paolo VI che aveva il suo fulcro nel rapporto tra la fede e la cultura. Giovanni Battista Montini, fin dagli anni giovanili, si prodigò affinché la fede dialogasse con la cultura e la cultura aprisse il cuore alla dimensione della fede». Don Pierantonio Lanzoni, delegato vescovile per la promozione della memoria di Paolo VI a Brescia, ha introdotto con queste parole il seminario «Montini, i giovani e l'educazione», promosso dalla Cattedra di Storia della peda-



Una foto giovanile di Giovanni Battista Montini

gogia e dell'educazione della Facoltà di Scienze della Formazione della Cattolica e dall'Archivio per la storia dell'educazione in Italia dell'ateneo, diretto da Luciano Pazzaglia. Il seminario, ospitato ieri nella sede di via Trieste, ha approfondito il profilo di Paolo VI educatore. Ripercorrendone, come ha spiegato don Lanzoni, «tre tappe fondamentali del percorso biografico: gli anni dal 1925 al 1933 in cui fu assistente ecclesiastico nazionale della Fuci; il periodo in cui fu arcivescovo di Milano - fu eletto arcivescovo di Milano il 1° novembre 1954 da Pio XII -; gli anni del Pontificato, dal 1963 al 1978». L'ap-

untamento seminariale, aperto dai saluti del direttore della sede bresciana della Cattolica, Luigi Morgano, e di don Lanzoni - «Vorrei dedicare questa mattina a Giuseppe Camadini che attraverso l'Istituto Paolo VI ha fatto sì che la memoria di Papa Paolo VI e del suo magistero fosse coltivata e mantenuta viva», ha detto in un passaggio dell'introduzione - ha affidato a tre relatori il compito di fare emergere gli elementi che hanno contribuito alla realizzazione del «disegno educativo montiniano». Luciano Pazzaglia, nel suo intervento «Spiritus Veritatis: linee di impegno per un intellettuale catto-

lico», si è soffermato sugli anni in cui Giovanni Battista Montini fu assistente nazionale della Fuci. Luciano Camini, docente della Cattolica, ha approfondito il tema «Giovanni Battista Montini e la "gioventù di metà secolo"», con riferimento al periodo in cui il futuro Papa Paolo VI fu arcivescovo di Milano. Infine Fulvio De Giorgi dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia nel suo contributo ha parlato de «La riflessione di Paolo VI su Maria Montessori», nel contesto del Pontificato di Paolo VI. Nel corso del seminario, è stato proiettato il video «Paolo VI. Una luce che brilla sulla vita del monte», curato dal Centro diocesano Comunicazioni sociali che ripercorre le tappe della vita di Giovanni Battista Montini con alcune sue riflessioni agli anni del Pontificato.

Paola Gregorio